

zione di un disegno di legge, intitolato: « Approvazione della Convenzione addizionale a quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897, tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma il 10 febbraio 1914 ».

**Si riprende la discussione
intorno alle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. Riprendendosi la discussione sulle comunicazioni del Governo, ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

CELLI. Onorevoli colleghi, prendere la parola nello stesso giorno in cui Arturo Labriola ha sollevato l'Assemblea alle più nobili altezze di pensiero e di critica politica, è la più amara disavventura che possa toccare a chi, come me, a null'altro aspira se non ad una cortese e breve tolleranza dell'Assemblea, senza aver pur troppo alcun titolo speciale per domandarla.

Perchè una fra le più deplorate conseguenze dell'allargamento del suffragio è stato l'allargamento più che proporzionale delle discussioni parlamentari. Pare che il suffragio universale abbia diminuito enormemente il numero dei colleghi i quali si rassegnino — dirò così — alla carriera d'ordine e alle promozioni per anzianità, ed abbia invece generalizzata l'aspirazione alla carriera di concetto ed alle promozioni a scelta.

In queste condizioni, e nel dubbio che la Camera, irritata e stanca della eccessiva frequenza di questi lunghi e laboriosi esami di coscienza che, in occasione di ogni importante discussione, essa in un certo senso impone a sè stessa e in un certo senso tollera, insorga con quei sistemi di amichevole linciaggio oratorio che erano abbastanza frequenti in regime di suffragio ristretto e che non sono infrequenti del resto in regime di suffragio allargato, limiterò il mio dire a brevissime considerazioni intorno allo svolgimento della crisi ed alla composizione del nuovo Gabinetto; svolgimento della crisi, quale si è venuto determinando con l'incarico conferito all'onorevole Salandra dopo che l'onorevole Sonnino, con nobile gesto e con sicura coscienza, ebbe declinato quello, che avrebbe potuto e dovuto forse chiamarsi, con maggiore precisione, il terzo invito al *karakiri* parlamentare.

Ora, modestamente sembra a me che questa crisi, nell'atteggiamento della opinione pubblica e parlamentare che veniva

seguendola, abbia avuto due caratteristiche veramente sintomatiche.

Nei primi tempi una corrente rispettabilissima di opinione pubblica e parlamentare sembrava chiedere che l'onorevole Salandra, non appena avuto l'incarico di comporre il Gabinetto, quasi al tocco di una bacchetta magica, nel volgere di pochi giorni, curasse tutti i mali, sanasse tutte le difficoltà, distruggesse tutti gli errori che travagliavano la vita parlamentare italiana, e ci presentasse il Ministero perfetto, l'*araba fenice* dei Ministeri.

E questo, onorevole Salandra, bisogna dire la verità, per essere equanimi, è un po' colpa sua. Perchè di quei mali, di quegli errori ella era stato critico così acuto, così arguto e così pertinace, che era forse logico si ingenerasse nel pubblico la illusione o la speranza che, il giorno in cui ella era chiamato a passare dalla critica all'azione, quella informasse completamente di sè questa.

D'altra parte la crisi ha avuto nell'atteggiamento della pubblica opinione e della opinione parlamentare una caratteristica ancora più sintomatica. E qui, onorevole Salandra, debbo parlare brevissimamente di lei.

L'onorevole Labriola ha rievocato oggi, nel fascino della sua meravigliosa eloquenza, uomini, fatti, idee, persone ed eventi d'un passato che sembrava dimenticato. Ma dimenticato non era, se alla calda rievocazione palpitava ancora l'animo nostro nel ricordo, e l'Assemblea nell'eccitazione degli spiriti sembrava risollevarsi al *pathos* tragico di quei momenti lontani della nostra vita parlamentare.

L'onorevole Lucci, ha successivamente ricordato, di lei, precedenti atti e discorsi parlamentari in modo da far pensare che in fondo l'onorevole Nitti non sia il solo uomo politico il quale abbia scritto e parlato più di quanto sia necessario per aver tranquilla la vita ministeriale.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A chiunque ha scritto, o parlato, avviene questo. Bisognava stare zitti. (*Si ride*).

CELLI. Ma, ad ogni modo, senza ricorrere nè a ricordi lontani nè ad una opera di vivisezione del pensiero politico di un uomo di Governo, una cosa può certo dirsi, onorevole Salandra, senza che ella possa oppugnarla, e cioè che in tutta la sua carriera parlamentare ella è stato l'assertore più rigido e più preciso, e il rappresentante